

TECNICHE PER AUMENTARE LA DURATA DEI PALI DI LEGNO

Sergio Lembo

www.viten.net
da VITENDA 2000

La durata dei sostegni di legno è condizionata da numerosi fattori dovuti al materiale impiegato e all'ambiente. Le piante cresciute in fretta in ambienti freschi e fertili, anche se di essenze naturalmente resistenti, non potranno durare a lungo. Nell'ambito dei legni adatti a questo impiego, la prima condizione è quindi quella dell'origine, facilmente verificabile all'analisi del palo che deve presentare accrescimenti annuali minimi e un peso specifico elevato rispetto alla specie in esame. Non sono rari casi di pali di robinia in opera da oltre 35 anni e ancora efficienti. Però, non sempre è possibile disporre di legname così adatto, inoltre esistono essenze di per sé poco durevoli. In questi casi la tenuta nel tempo del sostegno può essere notevolmente aumentata trattando opportunamente il legname.

In passato sono state sperimentate numerose soluzioni (latte di calce, sublimato corrosivo, carbolineum, creosoto, fenoli nitrati ecc.) con scarsi risultati pratici. Anche l'abbruciatura della parte da interrare o la spennellatura di sostanze catramose (fig. 1) non hanno migliorato la durata dei pali che, anzi, in qualche caso è peggiorata.

Per le essenze resinose, caratterizzate da una presenza ridotta di durame e quindi facilmente impregnabili, si può ricorrere al trattamento con sali rame-cromo-arsenico (tanalizzazione) o simili (viene sostituito l'arsenico con il boro o si impiega solo quest'ultimo), operando in autoclave alla pressione di alcuni bar. I risultati sono molto buoni, soprattutto per il pino, che assorbe maggiori quantità della soluzione antisettica, ma si tratta di operazioni che vanno comunque attuate da ditte specializzate, dotate delle necessarie attrezzature e di una adeguata esperienza.

Per chi vuole operare in ambito aziendale, rimane una possibilità non trascurabile che è quella della immersione dei pali di legno in

una soluzione di solfato di rame a concentrazioni variabili dal 5 ad oltre il 10%. I risultati migliori si ottengono immergendo i sostegni, freschi di taglio e appena scortecciati in tale soluzione che non necessariamente deve ricoprire l'intera superficie legnosa dal momento che i sali assorbiti risalgono per capillarità, come appare ben evidente nella figura 2. L'esperienza, ed anche prove pratiche effettuate, documentano che questa tecnica, adottata oggi per il trattamento di sostegni anche a livello industriale, consente di migliorare notevolmente la durata del legno (fig. 3).

L'impregnazione con i sali di rame trova consensi anche dal punto di vista ambientale, essendo questo uno dei pochi antisettici ammessi nelle produzioni biologiche.



Fig. 1 - Il rivestimento della punta del palo con sostanze catramose non apporta alcun vantaggio.



Fig. 2 - Impregnazione di pali di robinia realizzata in azienda (Dorigo).



Fig. 3 - Produzione industriale di pali di castagno impregnati in una soluzione di solfato di rame (Ferro A.).